

«Case popolari, caro affitti non oltre il 25 per cento»

►L'associazione delle Ater rassicura gli inquilini: «Dipende dal reddito»

►Ruzzante (LeU): «Rifaranno i conti ma 7 famiglie su 10 pagheranno di più»

IL CASO

VENEZIA «Canoni degli alloggi popolari, i rincari non saranno superiori a 25%». Lo assicura l'assessore al Sociale e alla Casa della Regione Veneto, Manuela Lanzarin. E lo ribadisce l'Arav, l'Associazione regionale tra le Ater del Veneto. Per i mesi di gennaio e febbraio gli inquilini dei 42mila alloggi pubblici continueranno a pagare il solito canone. Il correttivo ci sarà a marzo, quando la legge - dopo il rinvio di due mesi deciso in questi giorni - entrerà in vigore.

L'allarme sulla "stangata" degli affitti è arrivato da Venezia dove il ricalcolo dei canoni, in base ai parametri forniti dalla

Regione, ha visto gli affitti schizzare. Più che l'algoritmo utilizzato dalla società di incaricata dalla Regione di seguire l'applicazione della nuova normativa, a far aumentare i prezzi sarebbero stati i valori dell'Omi, l'Osservatorio del mercato immobiliare. Tant'è, quando si sono accorti che con la nuova legge sulle case popolari, la numero 39 del 2017, ci sarebbero stati aumenti incredibili, è stato messo uno stop. «Posso assicurare - ha ribadito l'assessore Lanzarin - che gli aumenti non saranno superiori al 25%. I canoni saranno calcolati in base all'Indicatore della situazione economica del nucleo familiare (Ise-erp) e dunque chi più ha, più paga. Ma non oltre un quarto del vecchio affitto».

IL RICALCOLO

I presidenti delle Ater si sono affidati alla loro associazione, l'Arav, per calmare inquilini e sindacati. «L'articolo 7 del Regolamento regionale n. 4 del 10 agosto 2018 - recita una nota dell'Arav - stabilisce che il canone di locazione da applicare sia

calcolato e graduato in funzione della situazione economica del nucleo familiare. Il canone dev'essere sopportabile per ogni nucleo familiare assegnatario. Il canone minimo è fissato in 40 euro mensili con la garanzia che, per i nuclei familiari in situazioni di indigenza, interviene il fondo di solidarietà come previsto dalla legge. Le percentuali da applicare non possono superare il 25% dell'Indicatore della situazione economica del nucleo familiare (Ise-erp)».

Ma quando saranno comunicati i nuovi canoni? «Nel momento in cui sarà completato e testato il software applicativo per il calcolo dei canoni - spiegano all'Arav - saranno inviate a tutti gli assegnatari le comunicazioni inerenti l'attuazione della nuova legge ed allegata la scheda di calcolo del nuovo canone».

LA DENUNCIA

Dura la critica del consigliere regionale Piero Ruzzante (LeU): «Si cominciano a vedere i primi effetti della nuova legge sull'edilizia residenziale pubblica, a cui

ci siamo opposti con forza fin da subito. La rivisitazione dei canoni, prevista dalla nuova legge con il riferimento all'Ise-erp e non più al reddito, si tradurrà in un aumento del canone per il 70% circa delle famiglie residenti nelle case Ater. Il fatto che l'assessore al Sociale dica che l'entrata in vigore della legge è rinviata di due mesi, al fine di correggere dei presunti errori di calcolo, è l'ennesima conferma dell'incapacità della Giunta e delle Ater di gestire una questione così delicata. Mentre gli aumenti vengono rinviati solo di un paio di mesi, l'amministrazione regionale colleziona un'altra figuraccia e genera confusione e preoccupazione tra le famiglie che vivono nelle case di edilizia residenziale pubblica. Comunque sia, quando avranno sistemato l'algoritmo, rimarrà il dato politico: il 70% degli inquilini Ater pagherà di più. Con questo attacco al diritto alla casa, la Giunta Zaia si conferma ancora una volta dalla parte dei più ricchi e contro i più deboli».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«QUESTA GIUNTA SI CONFERMA DALLA PARTE DEI RICCHI»

Piero Ruzzante

In numeri

40

euro mensili di canone minimo: con la garanzia, però, che per i nuclei familiari in situazioni di indigenza intervenga il fondo di solidarietà come previsto dalla legge

2

mesi di rinvio dei nuovi canoni deciso dalla Regione Veneto per rivedere i criteri di calcolo previsti dalla nuova legge: l'adeguamento degli affitti scatterà a marzo

42.000

gli alloggi pubblici in Veneto. Il 70 per cento di questi rischia un aumento dell'affitto, ma la misura massima non potrà superare il 25 per cento dell'attuale canone

